

**ISTITUTO BENALBA**  
**per l'aggiornamento e la formazione**

**PUBBLICAZIONE EDITA IN PROPRIO**

**Napoli, *luglio 2009***



**LE PROBLEMATICHE  
DELL'APPRENDIMENTO  
SCOLASTICO FUNZIONALE  
(DISLESSIA, DISGRAFIA...)  
E COMUNICATIVO RELAZIONALE**

## **1. Introduzione**

La presente pubblicazione deriva dal percorso formativo svolto presso l'Istituto Paritario *"Notre Dame de la Compassion"* di Via Palizzi Napoli.

Obiettivo primario della formazione è stato quello di svolgere un'azione di prevenzione del disagio infantile e adolescenziale, fornendo agli operatori della scuola, attraverso strumenti diagnostici, in primo luogo, nelle problematiche dell'apprendimento scolastico (dislessia, disgrafia, ecc.), le necessarie indicazioni operative atte a cogliere e sanare le disfunzioni. In questo modo non solo vediamo lo stato di salute psichica del bambino e del ragazzo, ma possiamo anche risalire alle cause che hanno determinato in lui disagi e sofferenze, di conseguenza, intervenire con consigli adeguati ed opportuni

Si sono prese in esame le varie fasi del grafismo infantile, dall'intensità del tratteggio all'evoluzione dei colori.

## ***2. Organizzazione***

Il corso di formazione, per un totale di ore 15 di cui ore 07 di teoria e ore 08 di lavori di gruppo, si è tenuto nei mesi di novembre e dicembre 2009.

Il C.T.S. dell'Istituto Benalba ha garantito la scientificità dell'intero progetto e degli argomenti trattati e gli stessi risultati ottenuti.

Le relazioni del percorso formativo sono state affidate alla Dr.ssa *Giuseppina Esposito* (Psicologa e Pedagogista)

### ***3. Abstract dei contenuti***

#### **IL DISAGIO SCOLASTICO**

La prevenzione del disagio scolastico assume particolare rilievo nell'ambito delle Scienze della Formazione, ma non ha ancora raggiunto un adeguato livello di elaborazione teorica ed una valida messa a punta di procedure metodologiche di applicazione.

Eppure il progresso raggiunto dagli esperti consente di individuare con una certa precisione le varie circostanze che nel corso dell'età infantile concorrono al manifestarsi di non poche situazioni di insuccesso scolastico dovute a problematiche a grappolo, che s'intrecciano sinergicamente tra loro e che a breve o lungo termine possono avere effetti devianti sul soggetto.

Infatti, il nesso esistente tra i fattori di rischio ed il comportamento disagiato è una causalità di tipo processuale in cui l'ambiente esterno assume un'importanza strategica.

I disturbi specifici dell'apprendimento sono attualmente al centro di un acceso dibattito, che da un lato ne coglie le implicazioni innatiste e dall'altro ne coglie quelle ambientaliste. Le stesse interpretazioni psicodinamiche tendono ad elaborare teorie diversificate e multifattoriali

### **LE CAUSE DELL'INSUCCESSO NEI PROCESSI D'APPRENDIMENTO ED IL RUOLO DELLE DEPRIVAZIONI SOCIOAMBIENTALI**

Nell'attuale scenario formativo, numerose sono le implicazioni sociali che determinano situazioni di disagio scolastico.

Esse sono riconducibili in parte ai ritmi frenetici dell'attuale temperie culturale, costellata dal sovrapporsi di eventi vicini e lontani, derivanti dallo stesso progresso tecnologico e dall'azzeramento delle distanze planetarie.

Ritmi stacanovisti, che ricadono sull'organizzazione quotidiana delle attività dell'infanzia, spesso deprivata delle cure necessarie da parte dei genitori, che troppo preoccupati dei loro impegni, demandano alla scuola l'intera responsabilità educativa dei figli.

Nell'attuale scenario formativo, numerose sono le implicazioni sociali che determinano situazioni di disagio scolastico.

Esse sono riconducibili in parte ai ritmi frenetici dell'attuale temperie culturale, costellata dal sovrapporsi di eventi vicini e lontani, derivanti dallo stesso progresso tecnologico e dall'azzeramento delle distanze planetarie.

Ritmi stacanovisti, che ricadono sull'organizzazione quotidiana delle attività dell'infanzia, spesso deprivata delle cure necessarie da parte dei genitori, che troppo preoccupati dei loro impegni, demandano alla scuola l'intera responsabilità educativa dei figli.

## I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO: DISLESSIA, DISGRAFIA, DISORTOGRAFIA E DISCALCULIA

La disgrafia rappresenta un disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e può essere legata ad un quadro di disprassia. Essa può essere secondaria ad una lateralizzazione incompleta e riguarda il grafismo. Emerge nel [bambino](#) quando la scrittura inizia la sua fase di personalizzazione, indicativamente (e solo genericamente) alla terza elementare. In genere il problema della scrittura disorganizzata viene sollevato dagli insegnanti elementari che lamentano la difficoltà di seguire il bambino nel suo disordine. Nelle due classi precedenti lo sforzo e il disordine sono in genere determinati dalla fatica dell'apprendimento, in terza elementare il gesto è abbastanza automatizzato da lasciar spazio alla spontaneità e, di conseguenza, alla presenza della difficoltà. La [mano](#) dei bambini affetti da disgrafia scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della [penna](#) è spesso scorretta. La capacità di utilizzare lo spazio a disposizione per scrivere è, solitamente, molto ridotta: il bambino non rispetta i margini del foglio, lascia spazi irregolari tra i [grafemi](#) e tra le [parole](#), non segue la linea di scrittura e procede in "salita" o in "discesa" rispetto al rigo. La [pressione](#) della mano sul foglio non è adeguatamente regolata; talvolta è eccessivamente forte (per eccesso di tensione) e il segno lascia un'impronta marcata anche nelle pagine seguenti del [quaderno](#), talvolta è debole e la grafia

. Anche il ritmo di scrittura risulta alterato; il bambino scrive con velocità eccessiva o con estrema lentezza, ma la sua mano esegue movimenti a “scatti”, senza armonia del gesto e con frequenti interruzioni: il movimento flessorio pronatorio/supinatorio della mano è disarmonico e influenza negativamente le inversioni del gesto (ad esempio nei risvolti e nei collegamenti) che perdono la naturale curvilinearità. La velocità è alterata in entrambe le direzioni: la scrittura può farsi estremamente lenta (sintomo di enorme sforzo psicofisico) ma anche eccessivamente veloce (sintomo di una sovraeccitazione psiconervosa), le forme grafiche sono frammentate, le prassie scollegate tra loro, non sono rispettati gli equilibri della dimensione, spesso sono come "ammaccate". In sintesi, la disgrafia è una anomalia del movimento corsivo e della

Non è stato ancora chiarito se si tratti specificamente di un disturbo modulare dell'apprendimento o se esso riguardi invece, in modo più ampio, i sistemi percettivo e/o cognitivo.

Infatti, a differenza della [dislessia](#), della [discalculia](#) e della [disortografia](#) (con la quale erroneamente è spesso identificata), la **disgrafia** coinvolge trasversalmente differenti competenze e può richiedere, oltre al trattamento specifico, anche un approccio terapeutico profondo. Una scrittura disgrafica è molto lenta, frammentata, disorganizzata nello spazio, spesso illeggibile. Ma c'è una forma di disgrafia poco considerata ed è quella della scrittura "maschera..."

Il bambino disgrafico potrebbe necessitare di un intervento specialistico, poiché il solo recupero effettuato in ambito scolastico può non essere sufficiente. Se il disgrafico presenta problemi "altri" rispetto alla scrittura, come una dislessia o un problema ...

La **dislessia**, è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica. Essa è caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura ([ortografia](#)). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente [fonologica](#) del linguaggio, che è spesso inatteso in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica.

Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale". Anche l'[Organizzazione Mondiale della Sanità](#) classifica la dislessia e gli altri disturbi specifici di apprendimento come disabilità, per cui non è possibile apprendere la lettura, la scrittura o il calcolo aritmetico nei normali tempi e con i normali metodi di insegnamento. Se questo problema non viene identificato nei primi anni della scuola primaria,...

I maschi tendono a esternare di più un problema rispetto alle femmine che cercano di celarlo. I problemi maggiori nascono quando i bambini dislessici non vengono compresi, poiché spesso passano per pigri o addirittura per stupidi. Questo li porta spesso a perdere la propria autostima, a forme di depressione o ansia, a crisi d'identità e molto spesso a rigettare *in toto* il mondo della scuola, rinunciando in questo modo a molte possibilità che la loro capacità di memoria standard invece consentirebbe. La dislessia si può presentare in modalità molto diverse da soggetto a soggetto. Di seguito vengono presentate le caratteristiche più comuni relative alla decodifica della singola parola o del testo scritto. Queste possono non essere tutte presenti contemporaneamente.

### **Scarsa discriminazione di grafemi diversamente orientati nello spazio**

Il soggetto mostra chiare difficoltà nel discriminare grafemi uguali o simili, ma diversamente orientati. Egli, ad esempio, confonde la “p” e la “b”; la “d” e la “q”; la “u” e la “n”; la “a” e la “e”; la “b” e la “d”...

### **Scarsa discriminazione di grafemi che differiscono per piccoli particolari**

Il soggetto mostra difficoltà nel discriminare grafemi che presentano somiglianze. Egli, ad esempio, può confondere la “m” con la “n”; la “c” con la “e”; la “f” con la “t”...

### **Scarsa discriminazione di grafemi che corrispondono a fonemi sordi e fonemi sonori**

Il soggetto mostra difficoltà nel discriminare grafemi relativi a fonemi con somiglianze percettivo-uditive. L'alfabeto è composto di due gruppi di fonemi: i fonemi sordi e i fonemi...

La **discalculia** si esprime con la difficoltà specifica nella scrittura, riconoscimento e denominazione dei simboli numerici, nonché nell' esecuzione di operazioni rappresentate graficamente. Lo stesso soggetto non ha difficoltà ad eseguire calcoli orali. Anche alla base della discalculia ritroviamo carenze relative alle abilità percettivo-motorie piuttosto che alla memoria, ma, non di rado, le difficoltà logico-matematiche sono attribuibili anche a una carenza di esperienze concrete. Fin dalla primissima infanzia il soggetto deve conoscere il mondo, manipolare gli oggetti, raggrupparli secondo criteri, costruire con essi strutture via via più complesse. Alla scuola materna e nel primo ciclo di scuola elementare queste esperienze continuano ad essere...

La discalculia è, quindi, una difficoltà specifica nell'apprendimento del calcolo che si manifesta nel riconoscimento e nella denominazione dei simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche. Un'altra interpretazione è stata fornita dallo studioso McCloskey. Egli ha teorizzato che la capacità di calcolo deriva da 3 sottosistemi: innanzitutto il soggetto deve essere in grado di convertire i simboli utilizzati in matematica in significati astratti, in secondo luogo deve trasformare i valori astratti in valori concreti e infine...

### **Principali elementi di riconoscimento:**

Difficoltà nel manipolare materiale per quantificare e stabilire relazioni

Difficoltà nella denominazione dei simboli matematici

Difficoltà nella ...

Difficoltà nella scrittura ...

Difficoltà a svolgere operazioni matem...

Difficoltà nel cogliere nessi e relazioni matematiche

### **Abilità di base particolarmente compromesse**

Lentezza nel processo di simbolizzazione

Difficoltà percettivo-motorie

Difficoltà...

Dominanza laterale non adeguatamente acquisita

Difficoltà di organizzazione e di integrazione....

Difficoltà di memorizzazione

Difficoltà di esecuzione di consegne in sequenza...

La **disortografia** è un disturbo specifico della scrittura che non rispetta regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto non imputabile alla mancanza di esperienza o a *deficit* motori o sensoriali. Alla disortografia si affianca spesso la disgrafia che è un disturbo del ritmo neuromotorio della scrittura (nulla a che fare con la calligrafia) non sempre dipendente da altri disturbi specifici dell'apprendimento. I sintomi della disortografia possono essere omissioni di grafemi o parti di parola (es. *pote* per *ponte* o *camica* per *camicia*), sostituzioni di grafemi (es. *vaccia* per *faccia*; *parde* per *parte*), inversioni di grafemi (es. *il* per *li*; *spicologia* per *psicologia*). La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti:

## **PERCORSI OPERATIVI**

- **ACCOGLIERE**

- a) Significato e presentazione del tema

La componente emozionale assume particolare rilievo all'interno dei percorsi formativi integrati, intrecciandosi alle dinamiche relazionali. Queste sono sottese all'intero processo d'insegnamento-apprendimento e si avvalgono «in pri-mis» della disponibilità da parte del docente ad accogliere il vissuto emotivo ed esperienziale dell'alunno.

In tal senso la relazione educativa stessa chiama in causa il costrutto di «contenimento affettivo», le cui radici psicoanalitiche fanno riferimento alle ricerche di Melanie Klein, Bion e Winnicott. Secondo tali autori nelle situazioni apprese e soprattutto nella gestione ...

- b) **METODOLOGIA**

Tecniche biografiche e conversazionali

- c) **FASE OPERATIVA**

.....